

Scopelliti firma, il centro potrà riprendere le cure

C'è voluto del tempo ma alla fine il presidente della Regione Giuseppe Scopelliti ce l'ha fatta. È arrivata ieri, dopo quasi un anno di inattività, la firma per il trasferimento dell'autorizzazione e dell'accreditamento dalla struttura sanitaria privata "Afa Centro Reul Onlus" all'associazione "Piccola opera Papa Giovanni onlus" per l'esercizio di 55 prestazioni ambulatoriali giornaliere. Una firma che i genitori dei piccoli pazienti in cura aspettavano da tempo e grazie alla quale, ora, sarà possibile riprendere le attività, dopo un lungo stop che ha portato con sé non poche polemiche. Con la firma di Scopelliti, dunque, è stato completato il passaggio del centro alla Piccola Opera Papa Giovanni di Reggio Calabria, con



sede a Bianco. «La voltura dell'accreditamento – si legge in una nota della giunta regionale - è avvenuta a seguito della verifica della sussistenza dei requisiti strutturali tecnologici e organizzativi e consentirà, quindi, la riapertura del Centro e la prosecuzione dell'erogazione di assistenza ambulatoriale a minori con difficoltà». L'ultimo capitolo di questa vicenda era il "suggerimento", da parte del Tar di Reggio Calabria, a cinque genitori che avevano avanzato ricorso, a dicembre scorso, contro il Ministero della Salute, la Regione Calabria, l'Asp reggina e lo stesso centro, di portare la questione in un tribunale ordinario, in quanto ad essere in gioco, in questo caso, non sono tanto gli atti

amministrativi che hanno portato alla sospensione delle cure, bensì lo stesso «diritto ad ottenere le prestazioni riabilitative necessarie alle patologie di cui sono affetti i figli minori dei ricorrenti». Per dirla in poche parole, il Tar aveva sottolineato che ad essere messa in discussione è stata la tutela al diritto alla salute, in quanto ciò che effettivamente preme a questi cinque genitori è «l'accertamento del proprio diritto ad ottenere prestazioni sanitarie adeguate a supportare la condizione di disabilità di cui sono affetti i figli». I genitori hanno dunque chiesto l'annullamento dei provvedimenti con i quali il centro Afa – Reul ha sospeso il trattamento erogato a tutti gli utenti in carico del centro e l'accertamento «del diritto ad ottenere il ripristino del trattamento terapeutico previa riapertura del suddetto centro, garantendo la prestazione in regime di convenzione, trattandosi di livelli essenziali di assistenza». Le prestazioni sanitarie venivano erogate sulla base di una convenzione con l'Asp reggina e dopo la chiusura del centro, stigmatizzava il Tar, la conseguenza, «sotto il profilo giuridico», è stata «la lesione del diritto all'istruzione e all'educazione dei minori disabili». L'Asp, di fronte alla richiesta avanzata dal Tar di fornire i documenti relativi alla convenzione, ha chiarito che «per l'anno 2012 non è stata stipulata una convenzione con la struttura in quanto la stessa risulterebbe inadempiente verso Inps e Inail».

Simona Musco